

Imprese, occupazione e andamenti economici nel turismo – Rapporto 2010

*A cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana
Per conto dell'Osservatorio regionale sul Turismo*

Indice	Pagina
1. Le imprese del turismo nel periodo 2001-2009	3
2. La domanda di lavoro ed i fabbisogni professionali delle imprese	8
3. Gli andamenti economici delle imprese del turismo per risorsa di destinazione	
3.1 Premessa	18
3.2 Analisi strutturale degli universi di riferimento	18
3.3 Dinamiche congiunturali ed andamenti aggregati delle imprese	20
3.4 La redditività delle imprese	22
Conclusioni	24

Riconoscimenti:

All'interno dell'Ufficio Studi di Unioncamere Toscana la stesura del rapporto è stata curata da Andrea Cardosi, le elaborazioni statistiche e le relative tavole sono state realizzate da Laretta Ermini; coordinamento complessivo del lavoro a cura di Riccardo Perugi.

1. Le imprese del turismo¹ nel periodo 2001-2009

Alla fine del 2009 in Toscana il settore del turismo era composto da 26.630 imprese registrate pari al 6,4% del tessuto imprenditoriale regionale ed al 12,1% del terziario. Le corrispondenti incidenze nazionali calcolate per i due indicatori alla fine del 2009 risultavano inferiori a quelle regionali, sia considerando il rapporto tra turismo e terziario (10,5%), sia quello tra turismo e totale imprese (5,6%).

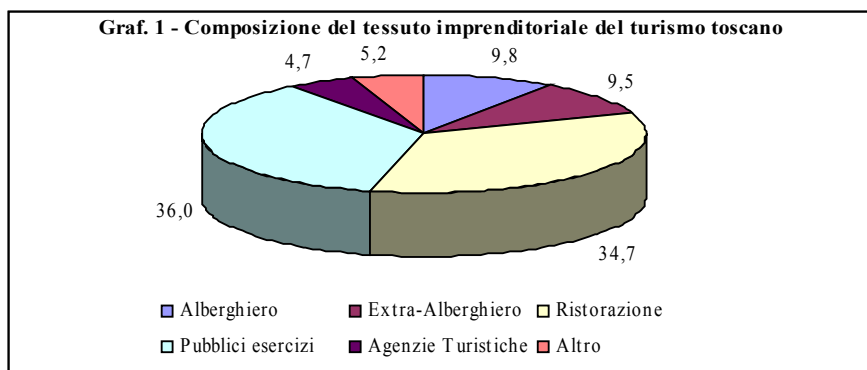
Tav. 1 - Imprese registrate per macrosettore di attività

Dati al 31/12/2009

	Toscana	Italia
<i>valori assoluti</i>		
Turismo	26.630	338.302
Terziario	220.588	3.230.311
Totale	414.421	6.085.105
<i>valori percentuali</i>		
Turismo/Terziario	12,1	10,5
Turismo/Totale	6,4	5,6

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

I pubblici esercizi costituiscono la maggiore componente del turismo in termini di numerosità di imprese (36,0%) seguiti, a breve distanza, dalle aziende registrate nella ristorazione (34,7%). Circa tre imprese su dieci rimangono al di fuori dei due settori, ripartite con pesi pressoché identici, in termini di numerosità espressa in valori percentuali, tra strutture alberghiere (9,8%) ed extra-alberghiere (9,5%), agenzie turistiche (4,7%) ed altri comparti di attività (5,2%) in cui rientrano, perlopiù, imprese di alloggio e ristorazione genericamente classificate, in quota residua le mense ed i servizi di catering. Rispetto alla Toscana, in Italia è più elevato il peso dei pubblici esercizi (44,9%) mentre è di cinque punti più snello il tessuto delle strutture extra-alberghiere (4,6%); qualcosa in meno lo troviamo in Toscana tra le strutture alberghiere (9,1%) a fronte di quote allineate tra i due contesti territoriali in quanto ad agenzie turistiche (4,8%).



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

¹ Con imprese del turismo ci riferiamo qui alle imprese comprese nei seguenti codici di attività economica (ateco 2002): H 55.1 (alberghi, hotel, pensioni e simili); H 55.2 (ostelli della gioventù, rifugi di montagna, campeggi ed altri alloggi per brevi soggiorni); H 55.3 (ristorazione); H 55.4 (bar e caffetterie; birrerie, pub, enoteche ed altri esercizi simili senza cucina); H 55.5 (mense, catering e banqueting); I 63.3 (agenzie di viaggio ed altri intermediari del turismo; tour operator; assistenza turistica; guide ed accompagnatori turistici). Altre ricerche ed indagini giungono ad includere, in una accezione allargata del settore turistico, vari codici del commercio al dettaglio (G52), dei trasporti terrestri (I60), marittimi (I61) ed aerei (I62), del noleggio di mezzi di trasporto e di beni per uso personale (K71), dell'organizzazione di convegni (K74), della sanità ed altri servizi sociali (N85), delle attività ricreative, culturali e sportive (O92) e di altre attività di servizi (O93).

Il 23,8% delle imprese registrate nel turismo in Toscana sono localizzate nella provincia di Firenze, la seconda posizione è occupata da Lucca (13,1%) seguita a circa due punti di distanza da Livorno (11,3%). Pisa e Siena si collocano nello spazio di mezzo punto percentuale tra il 9,1% ed il 9,6%, lo stesso margine divide Grosseto (8,1%) ed Arezzo (7,5%), seppur su ordini di valori percentuali inferiori. Le ultime tre province in Toscana in quanto ad incidenza del turismo sul relativo universo regionale, sono Pistoia (7,1%), Massa Carrara (6,0%) e Prato (4,3%).

Un indicatore che esprime la vocazione turistica di un territorio risulta dalla percentuale di unità registrate nel settore sul totale delle imprese locali, questo rapporto è pari, come abbiamo visto, al 6,4% per la Toscana con picchi più elevati che si raggiungono a Livorno (9,4%) e Siena (8,7%), mentre anche Lucca (7,7%), Massa Carrara e Grosseto (7,3%) si posizionano al di sopra della media regionale. Firenze e Pisa, due fulcri degli itinerari del turismo nelle città d'arte, hanno numerosità di imprese del turismo che rapportate al totale delle unità registrate localmente rimangono, in termini percentuali, al di sotto della media regionale con valori pressoché identici ed inferiori ai sei punti percentuali (Firenze 5,8%, Pisa 5,7%).

Tav. 2 - Imprese registrate per macrosettore e provincia

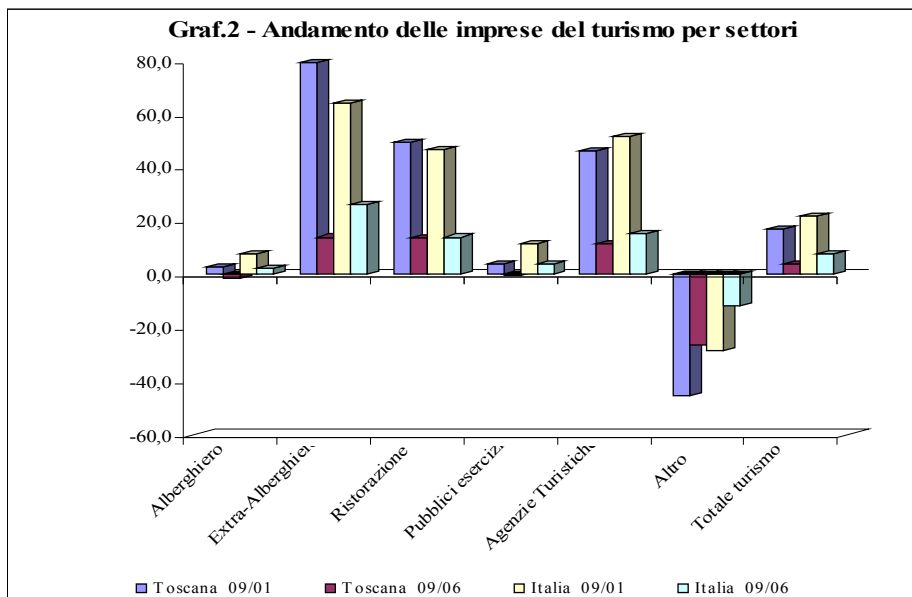
Provincia	2009			Valori %		
	Turismo	Terziario	Totale	Compos. turismo	Turismo / Terziario	Turismo / Totale
Arezzo	1.988	17.693	38.139	7,5	11,2	5,2
Firenze	6.336	61.066	108.535	23,8	10,4	5,8
Grosseto	2.164	12.765	29.670	8,1	17,0	7,3
Livorno	3.010	20.277	32.172	11,3	14,8	9,4
Lucca	3.488	24.613	45.226	13,1	14,2	7,7
Massa C.	1.607	12.561	22.008	6,0	12,8	7,3
Pisa	2.418	23.218	42.657	9,1	10,4	5,7
Pistoia	1.899	16.966	33.871	7,1	11,2	5,6
Prato	1.151	16.989	32.777	4,3	6,8	3,5
Siena	2.569	14.440	29.366	9,6	17,8	8,7
Toscana	26.630	220.588	414.421	100,0	12,1	6,4

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

La dinamica di medio periodo ha comportato per la Toscana una crescita di 17 punti percentuali delle imprese registrate nel turismo tra il 2001 ed il 2009 con un forte contributo dell'extra-alberghiero corrispondente ad un aumento di circa 1.100 unità (+79,6%), in termini percentuali si tratta di 30 punti in più rispetto ad un significativo +49,7% della ristorazione ed al +46,3% delle agenzie turistiche. Nell'arco cronologico sopra considerato, crescono invece di poco le imprese registrate tra i pubblici esercizi (+4,0%) e nell'alberghiero (+2,8%). L'Italia ha avuto un'espansione del proprio tessuto imprenditoriale superiore complessivamente di tre punti e mezzo percentuali rispetto alla Toscana con accelerazioni maggiori, nello specifico, per pubblici esercizi (+11,8%), alberghiero (+7,7%) e, soprattutto, agenzie turistiche (+51,6%), mentre è inferiore di cinque punti rispetto alla Toscana la dinamica nazionale della ristorazione (+46,7%). La differenza più rilevante tra i due territori è data dall'andamento delle strutture extra - alberghiere su cui a livello nazionale ha inciso evidentemente il mancato forte traino degli agriturismi la cui consistente espansione ha portato il dato toscano 15 punti percentuali al di sopra rispetto a quello dell'Italia presa nel suo complesso.

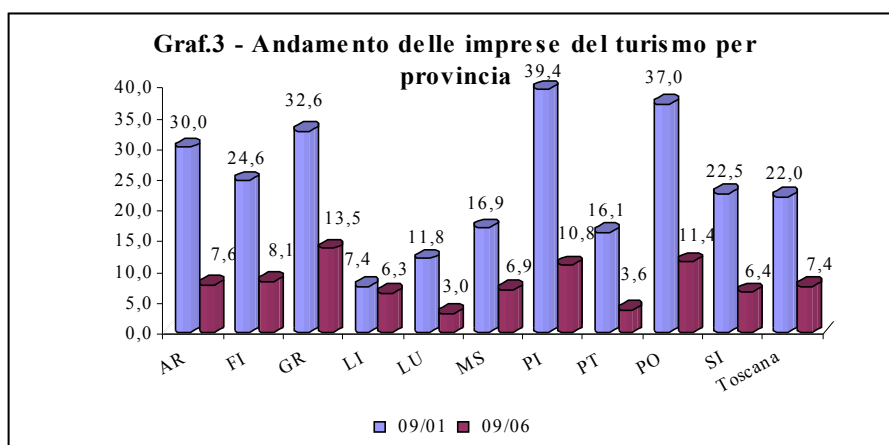
La crescita nel periodo 2001 - 2009 è ascrivibile soprattutto alle *performance* acquisite tra il 2001 ed il 2005, tra il 2006 ed il 2009 le imprese del turismo in Toscana sono cresciute del 3,8% con risultati negativi per quanto riguarda l'alberghiero (-1,6%) ed i pubblici esercizi (-0,3%) a fronte di un'espansione a doppia cifra che ha riguardato l'extra-alberghiero (+14,1%), la ristorazione (+13,7%) e le agenzie turistiche (+11,6%). La dinamica nazionale dell'ultimo triennio è superiore di quattro punti rispetto a quella della Toscana, in

sostanza tra il 2006 ed il 2009 si è determinato il *gap* maturato tra i due territori nel medio periodo (2001 - 2009). In particolare, nell'ultimo triennio a livello nazionale c'è stata una forte accelerazione per l'extra - alberghiero (+26,3%) che ha permesso di recuperare parte del distacco precedentemente accumulato rispetto alla Toscana. Nello stesso periodo in Italia sono cresciute di più le agenzie turistiche (+15,6%) ed i pubblici esercizi (+4,0%) raddoppiano la dinamica toscana.



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

Le dinamiche migliori a livello provinciale sono quelle di Pisa (+39,4%), Grosseto (+32,6%) ed Arezzo (+30,0), anche la *performance* di Prato è di rilievo anche se l'esito è evidentemente da contestualizzare rispetto agli esigui numeri del settore. Firenze (+24,6%) migliora di poco la media regionale, lo stesso vale per Siena (+22,5%). Tra le province di maggior peso nel settore che rimangono al di sotto del dato medio toscano ci sono Lucca (+11,8%) e soprattutto Livorno che guadagna soltanto un centinaio di imprese registrate tra il 2001 ed il 2009 per una crescita del +7,4% consolidata soprattutto grazie alla dinamica del triennio 2006 - 2009 (+6,3%).



Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

In termini di *governance*, il turismo si conferma un settore con una forte attrattività per le classi di imprenditori più giovani. Nella fattispecie, tra le persone con carica sociale all'interno di imprese registrate, nel turismo soltanto il 40,9% ha un'età superiore ai 50 anni mentre le quote corrispondenti sono pari al 45,6% nei servizi ed al 46,0% sul totale delle imprese. Il 7,8% delle persone con carica rientra nella classe dei più giovani (tra 18 e 29 anni) mentre le stesse quote sono pari al 5,1% nei servizi ed al 5,2% sul totale imprese; più della metà delle persone con carica rientrano nella classe con età compresa tra 30 e 49 anni (49,0% nei servizi, 48,4% totale imprese). Ciò che si è sopra rilevato si verifica nonostante una forte espansione nell'ultimo triennio nel turismo delle persone con carica con più di 70 anni (+21,5%) e dei soggetti rientranti nella classe immediatamente inferiore (+12,0% tra 50 e 69 anni), i valori riferiti ad entrambe le classi dei più anziani sono più contenuti per i servizi (+14,6% oltre 70 anni, +3,3% tra 50 e 69 anni) e sul totale imprese (+9,7% oltre 70 anni, +0,6% tra 50 e 69 anni). Il non allineamento del turismo con gli altri settori si rileva invece per la più robusta crescita tra il 2006 ed il 2009 della numerosità delle persone con carica nelle classi dei più giovani (+10,0% tra 30 e 49 anni, +6,1% in quella tra 18 e 29 anni), i corrispondenti indicatori calano invece sulla base di valori a doppia cifra, nella classe 18 - 29 anni, sia nei servizi (-11,6%) che nel totale imprese (-15,0%), lo stesso dicasi per la classe immediatamente al di sopra (30 - 49 anni), seppur su ordini di grandezze più contenuti (-3,2% nei servizi, -4,7% sul totale imprese).

Tav.3 - Persone con carica sociale per genere, nazionalità ed età in Toscana

Composizioni percentuali

	Turismo*			Servizi			TOTALE		
	2001	2006	2009	2001	2006	2009	2001	2006	2009
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Genere</i>									
Femmine	41,0	41,1	41,3	31,8	32,1	32,6	27,6	27,6	27,8
Maschi	59,0	58,9	58,7	68,2	67,9	67,4	72,4	72,4	72,2
<i>Nazionalità</i>									
Italiani	93,7	93,1	92,2	94,9	93,8	93,0	94,5	92,7	91,3
Stranieri	5,0	6,1	7,3	3,8	5,4	6,4	4,0	6,3	8,0
<i>Età</i>									
meno di 18	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-	0,0	0,0
18-29	-	8,2	7,8	-	5,8	5,1	-	5,9	5,2
30-49	-	51,4	51,0	-	50,5	49,0	-	49,5	48,4
50-69	-	33,6	33,9	-	36,7	38,0	-	36,1	37,2
70 e oltre	-	6,4	7,0	-	6,6	7,6	-	7,9	8,8

(*) Settore attività H55 - Alberghi e ristoranti - 2001 e 2006

Settore attività I55 - Attività dei servizi alloggio e ristorazione - 2009

Fonte: elaborazioni Unioncamere Toscana su dati Infocamere-Stockview

Il turismo è tradizionalmente caratterizzato da una forte presenza di cariche societarie occupate da donne. Lo spaccato per genere nel settore alla fine del 2009 in Toscana esprimeva sì una maggioranza (58,7%) di cariche societarie di maschi nel turismo ma il valore era al di sotto di nove punti rispetto al corrispondente calcolato per i servizi (67,4%) e di circa 13 punti e mezzo sull'indicatore del totale imprese (72,2%). Per reciprocità, alla fine del 2009, rispetto agli altri settori, era molto maggiore nel turismo la presenza di femmine con carica (41,3%; 32,6% servizi, 27,8% totale imprese). La dinamica di allargamento delle presenze femminili con ruoli societari all'interno delle imprese del turismo è stata piuttosto sostenuta tra il 2001 ed il 2009 (+23,0%), nel settore è superiore rispetto all'aumento di tutte le altre cariche (+21,9%). Nei servizi nello stesso periodo si è assistito ad un'espansione più limitata delle cariche femminili (+5,6%) ma comunque superiore di quattro punti rispetto a quella dei maschi. Se si considera invece il totale imprese, la dinamica tra il 2001 ed il 2009 è pressoché azzerata per entrambi i generi (+1,0% femmine, 0% maschi).

Non si possono trarre invece grosse considerazioni con riferimento al paese di provenienza dei soggetti con carica societaria: nel 92,2% dei casi alla fine del 2009 i ruoli societari erano occupati da italiani, un valore

intermedio tra quelli altrettanto elevati acquisiti nei servizi (93,0%) e sul totale imprese (91,3%). La dinamica di medio periodo esprime un consistente balzo in avanti tra il 2001 ed il 2009 della presenza di stranieri con incarichi societari, la dinamica positiva è comune peraltro a tutti e tre i settori di riferimento (+72,6% servizi, +77,6% turismo, +101,9% totale imprese).

2. La domanda di lavoro ed i fabbisogni professionali delle imprese²

Le difficoltà congiunturali rilevate sui mercati internazionali, la contrazione generalizzata dei consumi che ha colpito nel 2009 i maggiori paesi industrializzati a più elevata propensione turistica hanno evidentemente avuto un'incidenza rilevante anche sulle aspettative degli operatori toscani che in termini di programmi di assunzione hanno espresso nella scorsa annualità segnali di una qualche preoccupazione.

Nel 2009, per la prima volta da quando esiste la rilevazione, dalle imprese del turismo sono emerse aspettative occupazionali in calo (-2,4%) a seguito di annate positive (+2,9% del 2008 ed il +3,2% del 2007). In precedenza, il dato più contenuto era stato l'1,7% del 2004 che non aveva comunque compromesso l'ininterrotta serie di risultati positivi inaugurata con il +5,9% del 2001 e proseguita, appunto, fino alle soglie del 2009. La *performance* del turismo nella nostra regione nel 2009 peggiora il corrispondente risultato del totale imprese (-2,2%), anche se in questo caso segue cinque anni di valori contenuti, di poco superiori al mezzo punto percentuale. A livello nazionale, il turismo nel 2009 ha evidenziato qualche elemento negativo in meno rispetto alla Toscana (-1,9%), anche in questo caso il dato rappresenta un'eccezione negativa se contestualizzato sulla positiva serie storica rilevata nel medio periodo.

Tav.4 - Movimenti annui di personale dipendente programmati dalle imprese
(Entrate=Assunzioni non stagionali previste dalle imprese)

Settore	Toscana									Italia								
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tasso di variazione (valori %)																		
Turismo	5,9	4,6	4,2	1,7	2,7	4,5	3,2	2,9	-2,4	5,7	5,8	4,3	2,4	2,1	2,4	2,1	2,1	-1,9
Servizi	3,4	3,8	3,2	1,3	0,6	1,4	1,1	1,2	-1,6	4,2	3,6	2,8	1,7	1,1	1,2	1,0	1,3	-1,3
Totale	3,5	3,3	2,5	0,8	0,6	0,6	0,6	0,6	-2,2	3,9	3,2	2,4	1,3	0,9	0,9	0,8	1,0	-1,9

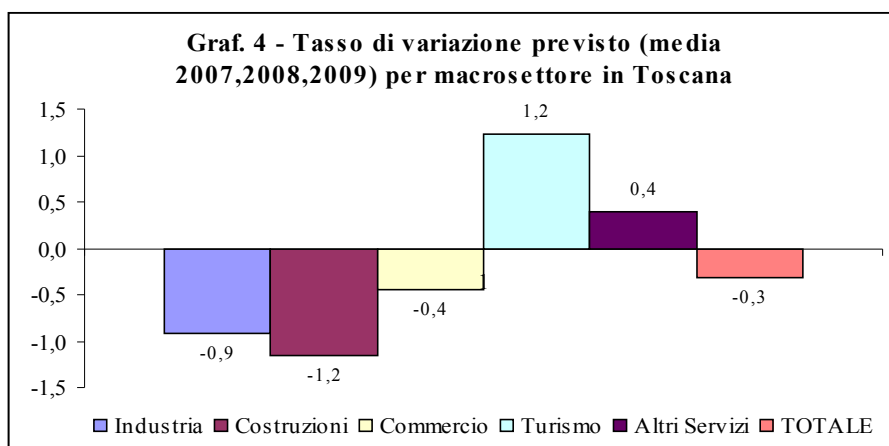
Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Un indicatore di sintesi per il triennio si ricava osservando il tasso di variazione dei programmi di assunzione calcolati tra il 2006 ed il 2009, in questo senso lo spaccato delle assunzioni è positivo con un valore percentuale pari all'1,2% per il turismo regionale mentre si scende allo 0,2% considerando i servizi ed addirittura al -0,3% se ci si riferisce al totale imprese. Il dettaglio settoriale pone le costruzioni al vertice negativo nella scala di risultati calcolati sul triennio 2006 - 2009, il tasso di variazione pari al -1,2% peggiora quanto conseguito dall'industria (-0,9%) e, tra i servizi, dal commercio (-0,4%).

² I dati qui riportati sono tratti dall'indagine previsionale Excelsior, realizzata da Unioncamere d'intesa con il Ministero del Lavoro. L'universo di riferimento è costituito dalle imprese attive con almeno un dipendente. Al fine di osservare le dinamiche di detto universo è stata condotta un'indagine sul campo su un campione di circa 91 mila imprese a livello nazionale (a livello toscano circa 8.000), che ha seguito due distinte modalità di rilevazione:

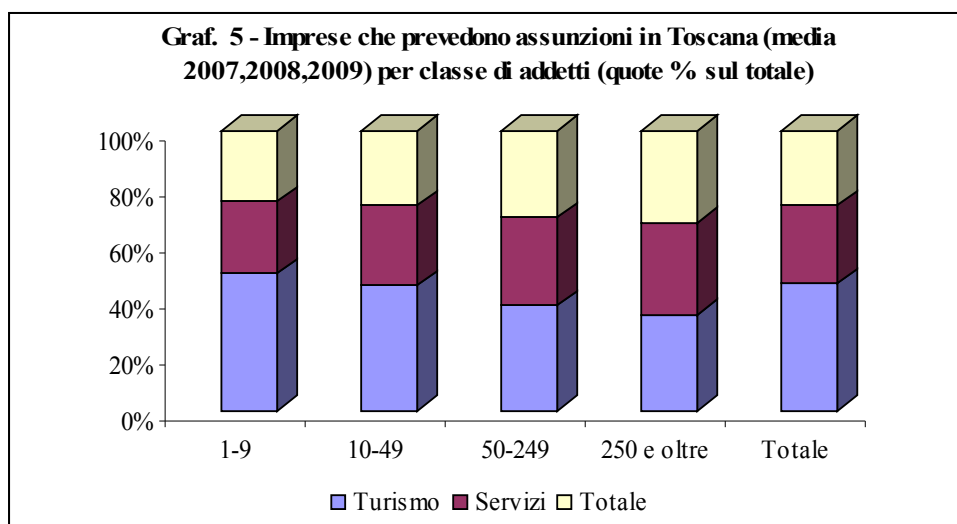
- intervista telefonica con adozione della metodologia C.A.T.I. (Computer Aided Telephone Interview) per le imprese fino a 250 dipendenti, precedentemente selezionate e rispondenti ai requisiti di significatività statistica del disegno campionario;
- intervista diretta e assistenza alla compilazione a cura (in gran parte) degli uffici studi e statistica delle Camere di Commercio per tutte le imprese con almeno 250 dipendenti.

La rilevazione del 2009 è stata realizzata nel periodo compreso tra il mese di febbraio e il mese di maggio 2009.



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

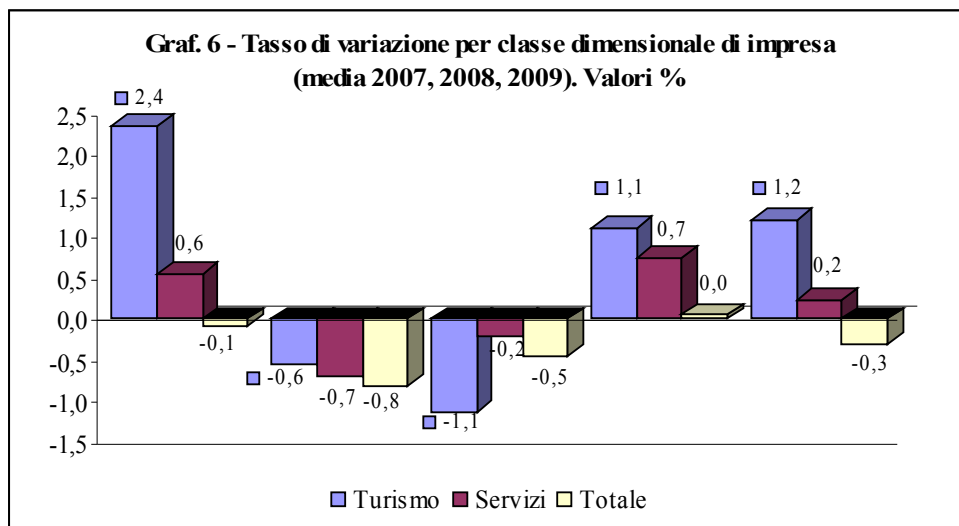
La media nel triennio ha evidenziato una quota proporzionalmente più ampia di imprenditori disponibili a programmare assunzioni tra gli operatori del turismo (41,0%) rispetto a quanto accaduto nei servizi (25,0%) e nel totale imprese (24,4%). In termini dimensionali, nel turismo si rileva una larga disponibilità delle imprese più piccole ad assumere (38,5%), la quota è nettamente distaccata dalle più esigue percentuali dei servizi (20,1%) e del totale imprese (19,8%). Gli ottimisti in termini di programmazione di nuove assunzioni tra il 2006 ed il 2009 sono comunque mediamente più numerosi nel turismo per tutte le classi di addetti: 21 punti di distacco tra turismo e servizi nella fascia 10-49 addetti (58,0% vs. 37,6%), circa 15 punti tra 50 a 249 addetti (89,9% vs. 75,2%) mentre il distacco si assottiglia per la classe di addetti più alta (250 e oltre; 99,7% turismo vs. 96,1% servizi).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

A livello territoriale, i valori del turismo sono piuttosto eterogenei spaziando tra il tasso di variazione triennale del +3,0% di Massa al -1,0% di Arezzo con percentuali prossime alla media regionale, in eccesso, per Pistoia e Siena (1,5%), in leggero difetto per Livorno e Pisa (1,3%). Se Lucca e Grosseto consolidano una dinamica superiore di più di mezzo punto rispetto al tasso toscano, Firenze acquisisce un risultato esattamente pari ad un punto percentuale. I risultati sono più equilibrati se si valuta quanto conseguito nel triennio dal totale imprese dove i distacchi tra una provincia ed un'altra sono di poco più di mezzo punto percentuale, compresi tra il -0,6% di Arezzo e Pisa e lo 0,1% di Lucca.

Il contributo alla dinamica occupazionale più rilevante deriva dalle imprese più piccole che in Toscana nel triennio hanno espresso una espansione dei programmi occupazionali del +2,4% nel turismo mentre i risultati acquisiti nello stesso settore nella fascia tra 10 e 49 addetti (-0,6%) ed in quella immediatamente superiore (-1,1%, 50-249 addetti) sono di entità sicuramente meno marcata. L'andamento osservato per classe dimensionale accomuna il turismo con i servizi (+0,6% tra 1 e 9 addetti, -0,7% tra 10 e 49 addetti, -0,2% tra 50 e 249 addetti) mentre se si considera il totale imprese si registra una leggera contrazione anche tra le imprese più piccole (-0,1% tra 1 e 9 addetti, -0,8% tra 10 e 49 addetti, -0,5% tra 50 e 249 addetti).



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel turismo toscano, in media nel triennio 2006 - 2009, il 51,9% delle imprese del turismo hanno dichiarato che non avrebbero assunto comunque, a prescindere dalle condizioni di mercato e da altri fattori; la corrispondente percentuale è decisamente più elevata (68,4%) nei servizi e sul totale imprese (68,7%). Fatto 100 il totale dei motivi di non assunzione nel turismo, prevalgono nettamente ragioni legate a problematiche congiunturali evidentemente connesse con le difficoltà e le incertezze del mercato (50,5%), altri ostacoli sono derivati da organici al completo o sufficienti (43,5%). Le altre motivazioni sono decisamente più marginali, legate al ricorso a risorse esterne o stagionali (3,2%), alla presenza di lavoratori in esubero o in CIG (1,2%) mentre risultano polverizzate le percentuali di non assunzione per ragioni legate a motivi logistici e di strategia aziendale (0,8%), per eccessivo costo del lavoro (0,4%) e per difficoltà di reperimento dei lavoratori nella zona (0,2%). Le proporzioni delle principali ragioni di non assunzione è sostanzialmente la stessa se riferita al totale imprese; nei servizi, in confronto col turismo, pesano di meno le difficoltà ed incertezze del mercato (46,4%) mentre è invece più significativa la quota di quanti hanno fatto riferimento ad un organico al completo o sufficiente.

Tav.5 - Imprese toscane che non assumeranno personale dipendente a nessuna condizione, secondo i motivi di non assunzione, per settore di attività e classe dimensionale. *Media 2007,2008,2009 (quota % sul totale)*

Settore	% imprese "che non assumeranno comunque"	MOTIVI DI NON ASSUNZIONE							
		Lavoratori. in esubero o in CIG	Difficoltà reperimento Lavoratori nella zona	Difficoltà e incertezza di mercato (a)	Costo del lavoro (b)	Logistici e di strategia aziendale (c)	Ricorso risorse esterne o stagionali(d)	Organico al completo o sufficiente (e)	Altri motivi
Turismo	51,9	1,2	0,2	50,5	0,4	0,8	3,2	43,5	0,3
Servizi	68,4	0,5	0,5	46,4	0,4	2,1	1,1	48,4	0,5
Totale	68,7	0,5	0,6	51,9	0,4	2,5	1,0	42,5	0,5

a) Domanda di prodotti/servizi stabile incerta o in calo.

b) Richieste retributive troppo elevate.

c) Impresa in ristrutturazione/trasferimento - Mancanza di spazio/problemi logistici - Acquisizione da altra impresa, liquidazione, cessazione.

d) Utilizzo di forme contrattuali alternative al lavoro dipendente - Maggiore ricorso alla subfornitura/contoterzismo.

e) Dimensione attuale d'impresa adeguata alle aspettative - Dipendenti presenti in azienda sufficienti.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nello spaccato imprenditoriale del turismo, sono state approfondite le ragioni di quelle imprese (3,2%) che nel 2009 avrebbero programmato assunzioni se non ci fossero stati ostacoli imputabili, *in primis*, all'elevata pressione fiscale (55,9%), in secondo luogo, pur con un certo distacco, ad un elevato costo del lavoro (26,5%). La scarsa flessibilità consentita nella gestione del personale è un'altra delle cause più importanti di non assunzione nel turismo (12,3% dei casi), un risultato non trascurabile risiede, secondo gli imprenditori del settore, nella mancanza di aiuti pubblici alle imprese (5,3%); è pari a zero, invece, la difficoltà di reperimento di personale in zona. Quest'ultima ragione pesa invece in proporzioni piuttosto significative come motivo di non assunzione sul totale imprese (13,6%) e nei servizi (10,9%); nei due contesti di riferimento incide invece di meno rispetto al turismo, come ragione di non assunzione, l'elevata pressione fiscale (34,7% servizi, 28,9% totale imprese), ed acquista peso, invece, l'eccessivo costo del lavoro (33,8% servizi, 32,0% totale imprese).

Tav.6 - Imprese toscane che non assumeranno personale dipendente nel 2009 a causa di ostacoli alle assunzioni, per settore di attività (quota % sul totale)

Settore	% imprese "che assumerebbero ma ci sono ostacoli"	Cause di ostacolo alle assunzioni (valori %)							
		Scarsa flessibilità nella gestione del personale	Difficoltà reperimento personale in zona	Elevata pressione fiscale	Elevato costo del lavoro	Presenza di problemi logistici	Mancanza di aiuti pubblici alle imprese	Concorrenza sleale dall'estero	Altre cause
Turismo	3,2	12,3	0,0	55,9	26,5	0,0	5,3	0,0	0,0
Servizi	2,6	8,9	10,9	34,7	33,8	1,2	10,1	0,0	0,4
Totale	3,0	8,0	13,6	28,9	32,0	1,5	13,4	1,2	1,5

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La possibilità di fruire di un contratto a tempo determinato è piuttosto diffusa e del resto, vista la forte connotazione stagionale dell'occupazione che caratterizza il turismo, gli operatori del settore utilizzano da tempo queste tipologie contrattuali per gestire i loro rapporti di lavoro dipendente. Le cifre del resto parlano chiaro: il 65,6% di assunzioni non stagionali nel turismo nel periodo 2006 - 2009 sono state mediamente programmate con contratti a tempo determinato, la stessa percentuale scende al 54,7% nei servizi ed al 51,4% sul totale imprese. Soltanto un'assunzione su quattro è stata programmata con contratto a tempo indeterminato, la quota sale al 34,0% nei servizi ed al 36,1% sul totale imprese.

Tav.7 - Assunzioni non stagionali previste per tipo di contratto in Toscana. *Media 2007,2008,2009*
(valori assoluti e ripartizione percentuale per tipologia di contratto)

Settore	Totale assunzioni	Tipo di contratto				
		Tempo indeterminato	Tempo determinato	Apprendistato	Contratto di inserimento	Altri contratti
Turismo	6.903	25,2	65,6	8,6	0,0	0,5
Servizi	31.903	34,0	54,7	9,0	1,7	0,6
Totale	47.797	36,1	51,4	10,5	1,5	0,6

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Complessivamente, le imprese che mediamente hanno programmato nel turismo l'utilizzo di contratti temporanei nel periodo 2006 - 2009 sono state il 60,1%, tra queste, il 46,5% utilizzando contratti a tempo determinato, il 25,5% di apprendistato, quote più residuali rimangono per i collaboratori a progetto (5,0%) e per i lavoratori interinali (3,4%). Come già anticipato in precedenza, il distacco con il resto dell'economia è evidente visto che ai contratti a tempo determinato ricorrono soltanto il 46,2% delle imprese dei servizi ed il 47,9% del totale imprese. Sulla quota di contratti a tempo determinato, nel turismo incidono sicuramente gli stagionali che determinano il margine consistente tra il settore, i servizi ed il totale imprese che restano pressoché allineati su valori pari all'incirca a 27 punti percentuali.

Tav.8 - Incidenza delle imprese per tipo di contratto temporaneo stipulato in Toscana. *Media 2006,2007,2008*
(valori percentuali per tipologia di contratto)

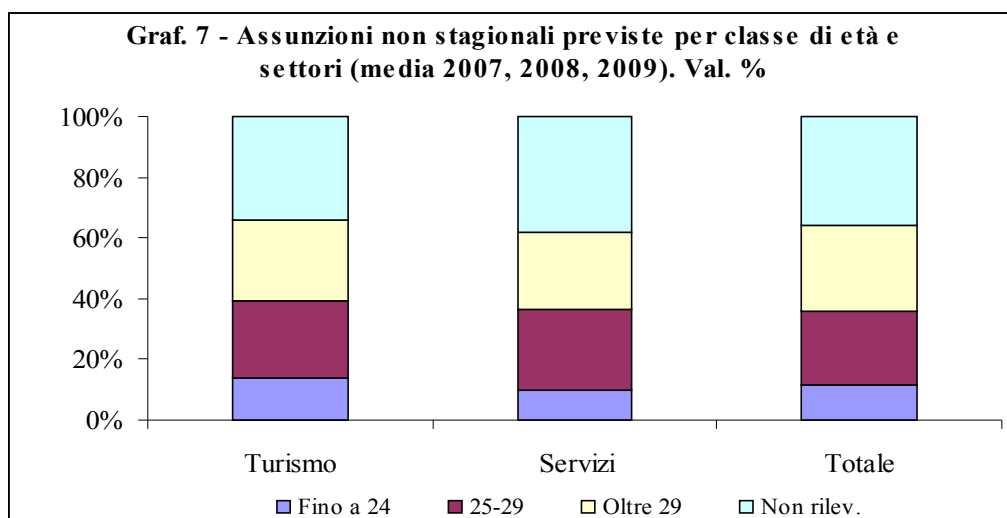
Settore	tempo determinato(1)	apprendisti	lavoratori interinali	collaboratori a progetto	% imprese che hanno utilizzato contratti temporanei (2)
Turismo	46,5	25,5	3,4	5,0	60,1
Servizi	27,7	21,4	4,1	11,0	46,2
Totale	27,3	23,9	5,3	10,3	47,9

(1) Dati comprensivi dei contratti a tempo determinato a carattere stagionale.

(2) Imprese che hanno utilizzato almeno 1 dei contratti temporanei indicati.

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Per poco più di un imprenditore su tre del turismo l'età non rappresenta un elemento discriminante per programmare l'assunzione di un lavoratore non stagionale, tra quanti riconoscono invece un valore alle caratteristiche anagrafiche dei neo assunti, le preferenze sono nettamente orientate sulle fasce più avanzate: 26,8% oltre 29 anni, il 25,1% tra 25 e 29 anni, il 14,0% fino a 24 anni. Considerando soltanto gli imprenditori che danno un peso all'età, nei servizi, rispetto al turismo, c'è una maggiore concentrazione delle preferenze nella classe intermedia (26,5%, 25-29 anni), nel totale imprese si verifica invece una più forte polarizzazione (28,1%) nella fascia dei maggiori di 29 anni.



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Poco meno di un'assunzione programmata su tre (32%) nel turismo è stata mediamente considerata di difficile reperimento nel triennio 2006 - 2009, si tratta di un valore che evidenzia un quadro più complicato per la disponibilità di risorse umane rispetto a quello emerso nei servizi (27,0%) e sul totale imprese (29,2%). Le ragioni principali risiedono nella scarsa attrattiva della professione e nell'eccessiva pesantezza del lavoro (29,7%; 22,7% servizi, 22,3% totale imprese). Nel turismo, secondariamente, incide la mancanza di qualificazione e specifica esperienza (27,5%), che ha un peso maggiore di quattro punti se raffrontate con il totale imprese (31,6%); in terza posizione si colloca l'ostacolo implicito nella previsione di turni di lavoro notturni o festivi (17,7%) la cui più bassa incidenza arreca minori difficoltà, rispetto al turismo, per gli imprenditori dei servizi (11,7%) e del totale imprese (8,8%). La ridotta disponibilità di specifiche figure professionali è dichiarata causa di difficile reperimento da circa un'impresa su quattro fra quelle dei servizi e sul complesso del tessuto aziendale regionale, mentre la proporzione non è così elevata se ci si riferisce al solo turismo (17,2%). Considerati i motivi sopra elencati, il tempo medio di ricerca per assunzioni di non stagionali tra quanti ne hanno programmate è di circa 3,4 mesi, periodo leggermente più contenuto dei 3,5 mesi dei servizi e dei 4,1 riferiti al totale imprese.

Tav.9 - Assunzioni non stagionali considerate di difficile reperimento in Toscana. *Media 2007,2008,2009 (valori assoluti e percentuali)*

Settore	Assunz. di difficile reperimento		Motivi della difficoltà di reperimento (valori %)							Tempo di ricerca (mesi)
	Totale	% su totale assunzioni	mancanza strutture formative	mancanza qualificazione/esperienza adeguata	professione poco attraente, lavoro pesante o faticoso	ridotta presenza figura	previsti turni/notte festivi	altri motivi		
Turismo	2.273	32,0	6,8	27,5	29,7	17,2	17,7	1,2	3,4	
Servizi	8.807	27,0	5,6	25,1	22,7	24,4	11,7	10,5	3,5	
Totale	14.363	29,2	5,0	31,6	22,3	24,7	8,8	7,6	4,1	

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Rispetto alle assunzioni di non stagionali, i part time programmati in entrata nel turismo sono circa uno su tre (calcolati in media tra 2006 e 2009), la quota è di 12 punti più elevata di quella riferita al totale assunzioni e di cinque punti e mezzo superiore rispetto ai servizi. Il 77,6% dei part time è stato destinato ad imprese del turismo con meno di 50 dipendenti (54,8% servizi, 58,9% totale imprese), in larga parte (37,1%) si tratta di soggetti con età al di sotto di 29 anni, in poco più della metà dei casi (55,0%) non è richiesta una particolare esperienza.

Tav.10 - Assunzioni "part time" non stagionali previste in Toscana. *Media 2007,2008,2009*
(valori percentuali)

Settore	Assunzioni "Part Time" % su totale assunzioni	di cui		
		in imprese con meno di 50 dip.	fino a 29 anni	senza esperienza
Turismo	33,1	77,6	37,1	55,0
Servizi	27,6	54,8	32,0	53,0
Totale	21,1	58,9	31,0	52,5

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nell'ambito delle assunzioni di non stagionali programmate tra il 2006 ed il 2009, in media i tre quarti sono state destinate nel turismo alle professioni del commercio e dei servizi (74,0%), si tratta di valori molto elevati se si considera che i corrispondenti valori pari al 42% nei servizi ed al 29,2% sul totale imprese. Praticamente non c'è spazio nel turismo per i livelli più alti visto che sono praticamente nulli i margini di ingresso nel settore per dirigenti e professioni intellettuali e scientifiche mentre i due gruppi professionali consolidano risultati all'incirca pari a tre punti e mezzo percentuali nei servizi e sul totale imprese. Tra professioni tecniche ed impiegati, nel turismo non si arriva al 10% complessivo di assunzioni programmate di non stagionali, anche in questo caso ci si attesta su un livello inferiore rispetto a quanto si verifica invece per il totale imprese (25,0%) e per i servizi (27,8% complessivo). Data la natura del settore trovano pochissimo spazio tra le assunzioni programmate gli operai specializzati e conduttori di impianti e macchine che in aggregato non arrivano al punto percentuale mentre nei servizi, fatto 100 il totale delle assunzioni programmate, si sfiorano i dieci punti e quasi i 28 sul totale imprese.

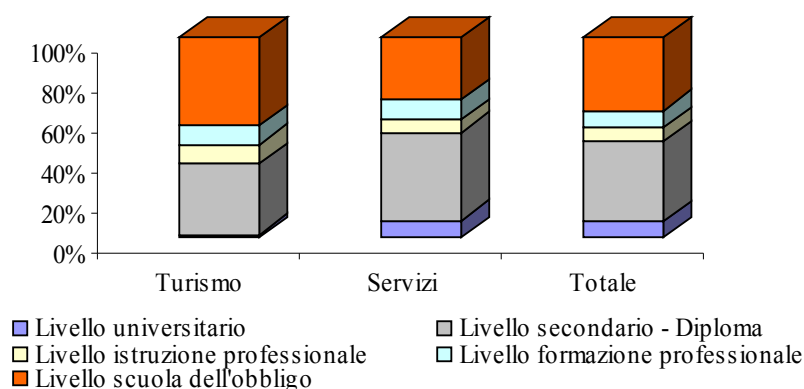
Tav.11 - Assunzioni non stagionali previste per grandi gruppi professionali in Toscana. *Media 2007,2008,2009*
(valori percentuali)

Settore	di cui: (valori %)							
	Dirigenti	Professioni intellett. e scientif.	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni commercio e servizi	Operai specializzati	Condutt. impianti e macchine	Personale non qualificato
Turismo	0,0	0,1	2,8	7,1	74,0	0,7	0,1	15,1
Servizi	0,1	3,2	13,5	14,3	42,0	4,3	5,1	17,6
Totale	0,2	3,3	13,0	12,0	29,2	17,0	10,7	14,7

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

In considerazione del basso livello di professionalità richiesto nel turismo per le assunzioni di non stagionali, il livello di istruzione ritenuto più proprio per l'accesso è quello della scuola dell'obbligo (44,1%) con un forte distacco per questa tipologia di formazione didattica rispetto alle richieste nei servizi (31,1% sul totale) e sul complesso delle imprese (36,7%). In questi ultimi due contesti le quote preponderanti si consolidano per il livello di istruzione secondario (43,8% servizi, 40,0% totale imprese) mentre nel turismo il corrispondente valore supera appena il 35%. Nel turismo sono superiori le percentuali di quanti considerano più propria una formazione professionale di livello professionale rispetto a quanto si riscontra, invece, nei servizi (16,5%) e sul totale imprese (15,3%).

Graf. 8 - Assunzioni non stagionale previste per livello di istruzione (media 2007,2008,2009). Valori %



Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Dalla lettura dei dati sul territorio regionale emergono delle peculiarità piuttosto marcate tra provincia e provincia, in generale, per ciascun gruppo professionale le medie sono l'effetto di differenze molto ampie tra valori massimi e minimi per ciascuna provincia. Per le professioni del commercio e turismo si sono conseguiti picchi elevati delle assunzioni programmate ad Arezzo, Pistoia, e Prato (83,4%) mentre viceversa si scende verso l'apice negativo di Livorno (62,8%) passando dai valori di poco superiori di Massa Carrara e Pisa (65,8%). Riguardo alle quote degli impiegati in entrata sul totale del turismo, Livorno raddoppia (14,0%) la media regionale, anche Firenze (9,5%) ed Arezzo (8,1%) si attestano al di sopra mentre le rimanenti province spaziano in un ampio spettro di dati compresi tra il 5,3% di Siena e lo 0,8% di Prato. Riguardo alle assunzioni programmate di personale non qualificato, che a livello regionale pesa mediamente per il 15,1% sul totale del turismo, le quote più robuste si rilevano a Massa Carrara (29,3%) e a Pisa (22,0%) mentre gli estremi inferiori della forbice sono occupati da Arezzo (8,2%) e Pistoia (7,2%). Il peso delle professioni tecniche è più alto della media a Livorno (6,2%), Pistoia (5,3%) e Pisa (4,2%) mentre valori più ridotti di un punto rispetto alla specifica media si registrano in territori dalla forte vocazione turistica: Firenze, Massa Carrara e Siena.

Tav.12 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese per gruppi professionali in Toscana. *Media 2007,2008,2009 (valori percentuali)*

	di cui: (valori %)							Personale non qualificato
	Dirigenti	Professioni intellett. e scientif.	Professioni tecniche	Impiegati	Professioni commercio e servizi	Operai specializzati	Condutt. impianti e macchine	
AR	0,0	0,0	0,3	8,1	83,4	0,0	0,0	8,2
FI	0,0	0,2	1,8	9,5	75,8	0,1	0,0	12,6
GR	0,0	0,0	1,0	2,9	78,3	0,1	0,0	17,6
LI	0,0	0,1	6,2	14,0	62,8	2,7	0,2	14,2
LU	0,1	0,2	2,0	3,7	80,2	0,0	0,0	13,8
MS	0,0	0,0	1,8	3,0	65,8	0,1	0,0	29,3
PI	0,0	0,3	4,2	6,7	65,7	0,5	0,6	22,0
PT	0,0	0,0	5,3	2,7	83,3	1,5	0,0	7,2
PO	0,0	0,0	1,1	0,8	83,4	3,3	0,9	10,5
SI	0,1	0,0	1,7	5,3	75,3	0,8	0,0	16,8
Turismo	0,0	0,1	2,8	7,1	74,0	0,7	0,1	15,1
Servizi	0,1	3,2	13,5	14,3	42,0	4,3	5,1	17,6
Totale	0,2	3,3	13,0	12,0	29,2	17,0	10,7	14,7

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La composizione del quadro delle assunzioni programmate nel turismo nel triennio 2006 - 2009 è largamente dominata dalla presenza di camerieri ed assimilati che costituiscono il 40% del totale regionale ed il 42,4% del nazionale, a ridosso troviamo i cuochi in alberghi e ristoranti (17,1%, 16,9% Italia) ed i baristi ed assimilati (12,0%, 14,4% Italia). Soltanto un'assunzione su dieci sarà di addetti alla pulizia (7,5% Italia) mentre una quota quasi altrettanto estesa è riservata ad una professione dal contenuto professionale più elevato, quella degli addetti all'accoglienza, portieri di albergo ed assimilati (9,3%). Il resto è polverizzato su una lunga lista di professioni tra le quali, rispetto a quanto accade a livello nazionale, risultano in particolare più contenuti in Toscana i programmi di assunzione per gli agenti di viaggio (1,1%, 3,2% Italia) ed i contabili ed assimilati (0,4%, 2,3% Italia).

Tav.13 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese toscane del turismo nel 2009, per professione *(valori percentuali)*

Professioni	Toscana	Italia
	%	%
Camerieri ed assimilati	40,0	42,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	17,1	16,9
Baristi e assimilati	12,0	14,4
Personale add. alla pulizia in esercizi alberghieri ed extralberghieri	10,0	7,5
Addetti all'accoglienza ed assimilati	9,3	5,9
Add. non qualif. a serv. di pulizia in imprese, enti pubb. ed assimil.	3,6	3,7
Altre Professioni	8,0	9,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Date le professionalità richieste, il turismo si conferma un settore con larga propensione all'occupazione femminile, se il 47,5% degli imprenditori non manifesta infatti richieste particolari rispetto al sesso dei neo-assunti, nel 37,2% dei casi di assunzioni programmate si ritiene che sia più proprio che ad occupare i posti siano donne, nel 15,3%, invece, la preferenza è per gli uomini. I corrispondenti valori sono pressoché

ribaltati se riferiti al totale imprese (34,2% uomini, 22,1% donne) mentre c'è più equilibrio nei servizi (20,0% uomini, 25,6% donne).

Tav.14 - Assunzioni non stagionali previste dalle imprese toscane secondo le segnalazioni del genere ritenuto più adatto allo svolgimento della professione. *Media 2007,2008,2009*

(valori percentuali)

Settore	di cui (% su totale assunzioni)			di cui (% su assunzioni fino a		
	Uomini	Donne	Ugualme nte adatti	Uomini	Donne	Ugualme nte adatti
Turismo	15,3	37,2	47,5	14,8	33,2	52,0
Servizi	20,0	25,6	54,5	21,0	25,9	53,1
Totale	34,2	22,1	43,7	35,2	22,3	42,5

Fonte: Unioncamere-Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

La disponibilità ad assumere personale immigrato si rivela più elevata nel turismo rispetto ad altri settori, riferendoci ad una media dei valori 2006 - 2009, gli imprenditori si sono dichiarati propensi a coprire le nuove assunzioni di stagionali con una quota di immigrati pari, al massimo, al 27,6%. Le corrispondenti percentuali sono pari al 22,1% nei servizi ed al 23,3% sul totale imprese. Nello stesso arco cronologico, sul complesso delle assunzioni programmate di personale non stagionale, la possibilità di accesso del personale immigrato è compresa tra un minimo del 24,0% ed un massimo del 32,8%, anche in questo caso i distacchi dai servizi (minimo - massimo) sono di circa nove punti a favore del turismo. Il fatto che il personale immigrato abbia o meno una formazione non compromette troppo le possibilità di occupazione visto che nel 71,5% dei casi c'è disponibilità di occupazione anche per personale con necessità di formazione, l'età più giovane costituisce un'opportunità in più nel 39,7% dei nuovi assunti. Ma mancanza di esperienza già acquisita nel settore non costituisce uno sbarramento così forte all'accesso nel turismo di personale immigrato non stagionale, il 48,9% del personale immigrato può anche non avere una specifica esperienza mentre le possibilità di entrata sono più elevate se ci si riferisce al totale imprese (51,8%) o ai servizi (55,1%).

3. Gli andamenti economici delle imprese del turismo per risorsa di destinazione

3.1 Premessa

L'obiettivo è di analizzare i bilanci delle società di capitali del turismo aggregati in ragione della localizzazione delle imprese in Comuni per risorsa turistica prevalente. Le risorse turistiche (es. città d'arte, balneare, etc.) sono composte, coerentemente con le classificazioni utilizzate dal Servizio Statistica della Regione Toscana e da Irpet, dall'aggregato di più Comuni a seconda di quale è la risorsa turistica che li caratterizza.

In questo capitolo si intendono valutare gli andamenti economici delle imprese in un arco cronologico compreso tra il 2005 ed il 2007, ultimo anno disponibile in termini di bilanci elaborati. L'analisi si esaurisce a ridosso degli anni più critici che hanno comportato in Toscana leggere perdite in termini congiunturali, con flessioni contenute comunque al di sotto del punto percentuale, a fronte però di un calo generalizzato ed esteso dei consumi a livello nazionale ed internazionale.

Come primo approfondimento, interessa valutare gli elementi strutturali delle imprese turistiche per valore della produzione, costi esterni e valore aggiunto, rispetto alle diverse tipologie di risorse turistiche, osservando in parallelo la composizione della domanda italiana ed estera, rivolta alle strutture alberghiere o extra-alberghiere. In secondo luogo, l'analisi verte sul monitoraggio dell'andamento del valore della produzione tra 2005 e 2007, anche in questo caso rapportato alle dinamiche congiunturali del settore. Infine, tramite alcuni indicatori di sintesi (Roi Operativo³, Ros⁴, e Clup⁵) spalmanti sui tre anni su un campione chiuso di imprese, approfondiremo la redditività sugli investimenti e sulle vendite, e quanta parte del valore aggiunto vada a remunerare il lavoro.

Nella lettura è da tener sempre presente che i dati di bilancio sono ricavati su società di capitali indipendentemente dai livelli di fatturato, sono escluse, in sostanza, una larga fetta delle strutture ricettive verso le quali tradizionalmente si rivolgono i milioni di turisti che frequentano la Toscana, si pensi a tutte le imprese individuali del settore, ad attività di piccole dimensioni di alcune risorse (vd. montagna, campagna/collina) più predisposte di altre alla gestione con organizzazioni meno strutturate per l'accoglienza e la fornitura dei relativi servizi.

Si tenga infine conto che i dati sono riferiti a società di capitali che possono essere plurilocalizzate, per cui, ad esempio, il bilancio dell'impresa che ha sede legale nel comune di Firenze ed unità locali attive in altri territori è contabilizzato per intero, per sede ed unità locali, nel comune - provincia di Firenze, per la risorsa turistica classificata come arte - affari. In questo senso, c'è una forte concentrazione di società di capitali nella provincia di Firenze, si tratta del 32% del totale in termini numerici, con un valore della produzione complessivo pari al 41% dell'ammontare regionale.

3.2 Analisi strutturale degli universi di riferimento

Rispetto al totale delle presenze del turismo toscano, alla fine del 2007 il peso maggiore era del balneare che con circa 16 milioni e mezzo di turisti (39,1%) superava di quattro punti percentuali la risorsa arte - affari (35,2%). Al di fuori delle due principali risorse, restano un terzo delle presenze di turisti concentrate soprattutto nei Comuni dove si svolgono attività termali (9,8%) ed in campagna collina (5,9%), rimane un 2,7% per la montagna. E' bene specificare che per quanto riguarda il termale non ci si riferisce necessariamente a fruitori di servizi termali. Come noto, spesso si tratta di turisti che godono della posizione privilegiata delle molte strutture alberghiere e non dei due principali Comuni termali (Montecatini e Chianciano) per farne base di partenza per itinerari tra le città d'arte.

Il 54,7% di presenze in Toscana nel 2007 ha utilizzato le strutture alberghiere (45,3% extra-alberghiero), in particolare per le vacanze nelle località termali (85%) e nelle città d'arte (68,7%). La quota è più contenuta

³ Margine Operativo Netto/ Capitale Operativo Investito Netto

⁴ Margine Operativo Netto/ Ricavi delle Vendite

⁵ Costi del Personale/ Valore aggiunto

per il balneare (40,3% alberghiero) dove un polo forte di accoglienza è rappresentato tradizionalmente dai campeggi che lungo la costa costituiscono la componente principale dell'extra-alberghiero (59,7%). Una certa prevalenza dell'extra-alberghiero si rileva anche per il turismo di campagna-collina, seppur per valori assoluti più contenuti, si determinano comunque percentuali piuttosto elevate (67,6%).

La maggioranza delle presenze in Toscana alla fine del 2007 era di italiani (52,1%) rispetto al 47,9% di stranieri. I turisti non italiani hanno scelto la regione come destinazione soprattutto per gli itinerari d'arte (45,9% delle presenze di stranieri) ed in misura ridotta per il balneare (23,1%) che invece determina la maggioranza delle presenze in Toscana di connazionali (53,9%; 25,4% città d'arte). Un turista su dieci tra gli stranieri sceglie la regione per la campagna-collina, circa due su cento optano per la montagna; i valori si dimezzano se si considerano gli italiani per quanto concerne campagna - collina (4,6%), mentre si acquista qualcosa per il turismo di montagna (3,3%). Il soggiorno in località termali, alla fine del 2007, rappresentava la scelta prevalente del dieci per cento, rispettivamente, del totale dei turisti italiani e stranieri in Toscana.

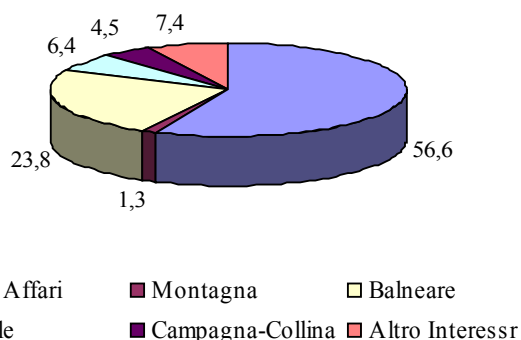
Il nostro universo di riferimento per l'analisi sugli andamenti economici delle imprese è composto da 3.529 imprese che hanno depositato il bilancio alla fine del 2007; il 56,5% di queste società di capitali rientra nella risorsa arte - affari, il 20,7% nel balneare mentre il rimanente risulta ripartito, nell'ordine, tra campagna - collina (6,8%), termale (5,7%) e montagna (2,9%).

Tav.15 - Comp. % della numerosità dei bilanci al 2007 per risorsa

	V.A.	Comp. %
Arte e Affari	1994	56,5
Montagna	103	2,9
Balneare	730	20,7
Termale	201	5,7
Campagna-Collina	239	6,8
Altro Interesse	262	7,4
Totale	3529	100,0

In termini di valore della produzione, le imprese localizzate nei comuni della risorsa arte - affari pesano in misura pari all'incidenza numerica che la risorsa ha sul nostro universo imprenditoriale (56,6%). Mantenendo il confronto tra i due indicatori che misurano, rispettivamente, la consistenza numerica delle singole risorse ed il loro peso economico sul totale del turismo, guadagna tre punti il balneare in quanto ad incidenza della produzione (23,8%), mentre per campagna - collina (4,5%) e montagna (1,3%) si registrano percentuali più contenute come valore della produzione rispetto alle relative incidenze quantitative. Evidentemente, per queste due ultime tipologie di risorse, le società di capitali sono unitariamente meno strutturate in quanto a volumi complessivi di affari rispetto alla media delle attività che operano in altri contesti turistici. Il discorso inverso vale, invece, per il termale che guadagna qualcosa come quota del valore della produzione (6,4%) rispetto al suo collocamento in termini di numerosità sul totale regionale.

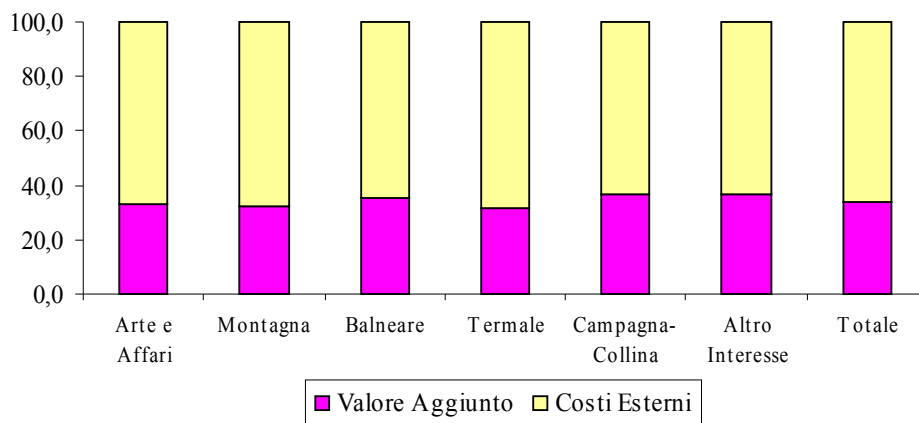
Graf. 9 - Composizione % dei valori della produzione al 2007 per risorsa



Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

L'importo complessivo del valore della produzione del turismo, considerato come aggregato alla fine del 2007, è composto per circa due terzi da costi esterni e per il 34,2% da valore aggiunto. L'entità percentuale del valore aggiunto è differente a seconda di quali sono le risorse di destinazione. Il *benchmark* evidenzia il valore più basso del termale (31,6%) sulle di cui società di capitali pesano proporzionalmente di più i costi esterni (68,4% del valore della produzione); a seguire, in negativo, si colloca la montagna (32,6% valore aggiunto, 67,4% costi esterni). Le imprese localizzate nei Comuni balneari hanno una quota più ridotta di costi esterni (64,7%) e un valore aggiunto (35,3%) più elevato della media regionale e delle società di capitali dell'altra importante risorsa, arte - affari (33,4%). La migliore *performance* a livello regionale è delle imprese della campagna - collina con costi esterni relativamente bassi e pari al 62,9% del valore della produzione, una quota di valore aggiunto superiore di tre punti rispetto alla media regionale del settore.

Graf. 10 - Composizione % del valore della produzione tra valore aggiunto e costi esterni al 2007 per risorsa



Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

3.3 Dinamiche congiunturali ed andamenti aggregati delle imprese

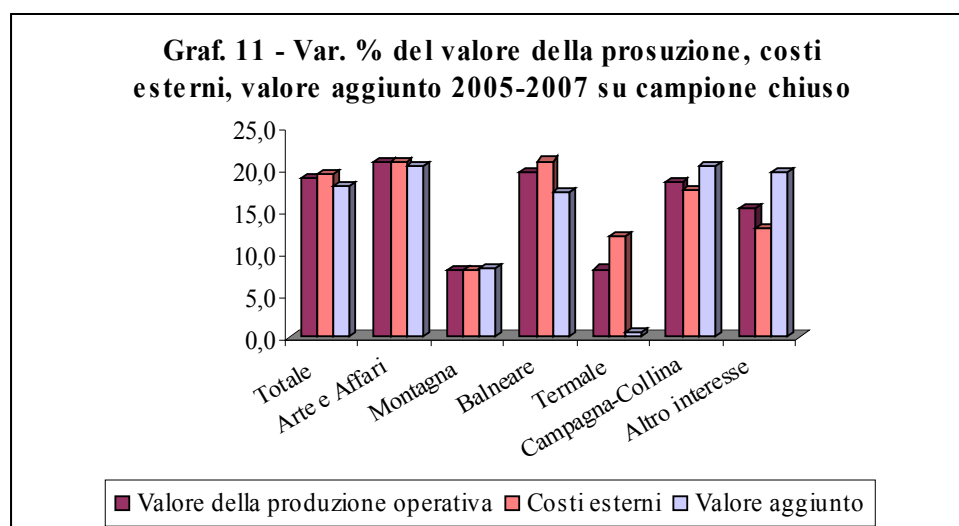
Tra il 2007 ed il 2005 le presenze complessive di turisti a livello regionale sono cresciute del 9,6%, come detto, si tratta degli ultimi anni positivi prima delle recenti flessioni per la crisi su mercati finanziari ed i conseguenti generalizzati riflessi sui consumi e sugli spostamenti per il turismo. Nell'arco cronologico suddetto, sono aumentati, in particolare, i turisti della campagna e collina (+16,5%) per il forte traino

dell'extra-alberghiero (+19,3%). Le dinamiche delle presenze per arte - affari sono perfettamente in linea con la media regionale mentre il balneare si colloca leggermente al di sotto (+8,3%); il termale compie un balzo in avanti a due cifre (+11,1%). Complessivamente, l'alberghiero ha avuto una dinamica più contenuta tra il 2005 ed il 2007 rispetto all'extra-alberghiero, i turisti stranieri sono aumentati di più (+11,4%) in Toscana in confronto agli italiani (+8,0%). Sulla componente straniera incide la forte dinamica dell'arte - affari (+11,3%) e della campagna collina (+17,6%), l'interesse forte dei connazionali è ancora una volta espresso per il balneare (+9,5%).

I riflessi sulla dinamica dei valori della produzione operativa misurata nello stesso arco cronologico su un campione chiuso di imprese tra il 2005 ed il 2007, esprime un incremento del +18,9% del turismo, mentre il valore aggiunto segna un +18,0%. Dalla dinamica positiva delle presenze, le società di capitali ottengono dunque un deciso slancio in termini di andamenti economici con effetti differenti nei diversi spaccati del turismo regionale.

In particolare, cresce il valore della produzione delle imprese che compongono la risorsa arte ed affari, evidentemente la domanda dei turisti stranieri, che rappresentano la fetta maggiore di turisti per questa tipologia di risorsa con una tendenza in espansione nel biennio, si è rafforzata sì in termini numerici, ma anche in quanto a collocazione verso fasce più alte di offerta e, più in generale, come potere di spesa.

Anche il balneare migliora la media regionale con un aumento del valore della produzione (+19,7%) che si riduce di un punto e mezzo percentuale in termini di valore aggiunto (+17,3%) per un'espansione dei costi esterni (+21,0%) superiore alla media toscana e di tutte le altre risorse.



Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

In positivo, si distingue ancora una volta la campagna-collina che beneficia di un basso impatto della dinamica dei costi esterni che permettono al +18,5% del valore della produzione di determinare, tra il 2005 ed il 2007, un'espansione del 20,4% del valore aggiunto. Il settore esprime i riflessi di una profonda trasformazione strutturale avviata da anni che si regge principalmente su due fattori: la sempre maggiore presenza di nuove strutture d'accoglienza ed un deciso incremento degli elementi d'attrattività per i turisti, soprattutto stranieri, di cui si ha riscontro negli andamenti sostenuti delle presenze. Come aggregato, per le società di capitale localizzate in campagna - collina si è attivata una razionalizzazione dei costi che in un contesto di crescita porta comunque ad una crescita proporzionalmente maggiore della capacità dell'impresa di creare ricchezza rispetto ai fattori produttivi. Il problema è poi quello di scindere per tutti i fronti di analisi legati ai bilanci la componente "effettiva" del turismo da quella della produzione. In questo studio si osserva il fatturato nel suo insieme, alcune di queste imprese hanno attività ramificate sul territorio tra accoglienza, produzione e trasformazione dei derivati dall'agricoltura.

Una caso particolare è quello del termale, nel biennio 2005 - 2007 si confermano le contraddizioni finora espresse rispetto alla equazione tra aumento delle presenze turistiche e stato di salute delle attività nei comuni che compongono la risorsa. La crescita del valore della produzione tra il 2005 ed il 2007 è del +8,1% a fronte di un aumento dei costi esterni (+12,0%) che riconduce l'espansione del valore aggiunto (+0,6%) su livelli appena superiori allo zero (+0,6%). I numeri sostengono quanto emerso da tempo nel dibattito scientifico, degli addetti ai lavori e dei soggetti interessati: i turisti che frequentano queste strutture non generano un'adeguata produzione del valore aggiunto rispetto alla crescita del volume delle presenze. Le strutture sono in effetti popolate ma sembra generarsi ricchezza per gli operatori del territorio così come accaduto, invece, nelle stesso periodo, per gli operatori delle altre risorse turistiche. [Tav.9b]

3.4 La redditività delle imprese

In questa sezione utilizzeremo i valori mediani per tre indicatori (ROI, ROS, Clup) non la media, per evitare che l'impatto di società straordinariamente dimensionate rispetto all'universo del settore falsino la lettura dell'andamento della quasi totalità delle imprese. L'obiettivo è di ricavare un quadro comparativo con un'osservazione particolare sulla dinamica degli indicatori tra il 2005 ed il 2007. Gli indicatori sono derivati da un campione chiuso, ciò significa che le società di capitali su cui sono stati calcolati nei tre anni sono sempre le stesse.

In termini dinamici, il quadro congiunturale tendente all'espansione delle presenze ha prodotto per le società di capitale del sistema turismo un aumento del rendimento degli investimenti che sono praticamente raddoppiati in un anno passando dal 2,04% del 2005 al 4,08% del 2006 con un'ulteriore piccola progressione nel 2007 (4,17%). Anche la redditività delle vendite ha mostrato chiari segnali di salute per le imprese del turismo passando dal 3,88% del 2005 al 5,08% del 2006, stabilizzandosi poi nel 2007. In questi due anni c'è stata comunque un'espansione progressiva degli oneri per il personale trascinati dal 54% di incidenza sul valore aggiunto nel 2005 al 56% nel 2007.

Tav. 16 - Serie storica degli indicatori per risorsa turistica (campione chiuso) - turismo

	ROI operativo	ROS	CLUP
2007	4,17%	5,08%	0,56
2006	4,08%	5,08%	0,55
2005	2,04%	3,88%	0,54

Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

Per la risorsa arte ed affari il balzo forte, in positivo, si è avuto tra il 2005 ed il 2006 visto che il valore mediano del rendimento degli investimenti è praticamente raddoppiato in un anno (dal 2,53% al 5,30%), per poi scendere al 4,99% tra il 2006 ed il 2007. La componente dei margini operativi calcolati in percentuale sui ricavi ha mostrato un andamento altalenante partendo dal 3,74% del 2005 al 4,92% del 2006 per poi scalare al 4,83% del 2007. I costi del personale sono rimasti costanti nei tre anni (58%), e comunque superiori rispetto al pari valore mediano del turismo regionale.

Tav. 17 - Serie storica degli indicatori per risorsa turistica (campione chiuso) - arte e affari

	ROI operativo	ROS	CLUP
2007	4,99%	4,83%	0,58
2006	5,30%	4,92%	0,58
2005	2,53%	3,74%	0,58

Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

Nel balneare si rileva una dinamica di crescita costante del valore mediano degli investimenti, anche in questo caso con un balzo deciso tra 2005 e 2006 ed un'espansione più contenuta tra 2006 e 2007. La

redditività delle vendite del balneare si pone, nelle rispettive annualità, su livelli percentuali più elevati rispetto alla mediana, anche in questo senso esprimendo un andamento di crescita costante nei tre anni con un particolare incremento in avanti tra il 2005 ed il 2006 (da 5,97% a 6,65%). I costi del personale incidono molto meno per il balneare rispetto a quanto accade per altre risorse, anche se c'è stato un balzo in avanti di quattro punti tra il 2006 ed il 2007 che pone la risorsa a distanza comunque marcata al di sotto del valore mediano regionale. Il largo ricorso ai contratti a tempo determinato e ad altre forme di flessibilità data la stagionalità di queste attività, consentono evidentemente agli operatori del balneare una compressione dei costi del personale evitando i picchi negativi della "bassa stagione" segnati da volumi più ridotti della produzione e del valore aggiunto con costi del personale comunque più rigidi laddove l'attività si articola su dodici mesi.

Tav. 18 - Serie storica degli indicatori per risorsa turistica (campione chiuso) - balneare

	ROI operativo	ROS	CLUP
2007	4,18%	6,91%	0,51
2006	3,99%	6,65%	0,47
2005	2,76%	5,97%	0,47

Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

Le considerazioni fatte sul maggior ricorso al lavoro flessibile legato alla stagionalità del balneare si possono estendere anche al turismo di montagna per il quale, pur partendo da valori mediani assai contenuti rispetto al valore regionale, tra il 2005 ed il 2007 si è verificata una crescita consistente del costo del lavoro tanto che in tre anni si è passati da un'incidenza del 39% al 52% del valore aggiunto. In questo caso, si deve tener conto della dinamica contenuta del valore aggiunto nel biennio della risorsa montagna: +3,5% tra 2006 e 2007, +4,5% tra 2005 e 2006. Rispetto agli altri indicatori, per le società che operano nei comuni montani si è evidenziata una crescita costante del rendimento degli investimenti e della redditività delle vendite con la particolarità che, rispetto agli altri settori, per i due indicatori le *performance* migliori si sono acquisite tra 2007 e 2006 con incrementi dell'1,22% per quanto concerne il rendimento degli investimenti, e dell'1,84% per la redditività delle vendite che raggiunge il 7,23%.

Tav. 19 - Serie storica degli indicatori per risorsa turistica (campione chiuso) - montagna

	ROI operativo	ROS	CLUP
2007	4,15%	7,23%	0,52
2006	2,93%	5,39%	0,46
2005	2,84%	4,38%	0,39

Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

Le società di capitali dei comuni termali esprimono un valore mediano della rendita degli investimenti più contenuto in confronto con il dato regionale e con quello delle altre risorse, anche in questo caso si rileva un'espansione tra il 2005 ed il 2007 concentrata soltanto tra il 2006 ed il 2007 (dal 2,20% al 3,37%). La redditività basata sulle vendite ha un andamento altalenante passando dal 3,47% del 2005 al 2,64% del 2006 con un consistente balzo in avanti nel 2007 (5,28%). L'indicatore che misura il costo del lavoro spazia dal 60% del 2006 al 56% del 2007.

Tav. 20 - Serie storica degli indicatori per risorsa turistica (campione chiuso) - termale

	ROI operativo	ROS	CLUP
2007	3,33%	5,28%	0,56
2006	2,20%	2,64%	0,60
2005	2,20%	3,47%	0,59

Fonte: Osservatorio Bilanci - Unioncamere Toscana

3. Conclusioni

Gli imprenditori del turismo hanno avvertito nel 2009 le avvisaglie della crisi tanto da programmare per la prima volta dal 2000 una riduzione delle assunzioni. In generale, pur in un quadro tendenzialmente negativo, il triennio 2006 - 2009 ha mostrato una tendenza comunque migliore rispetto a quanto accaduto sul totale imprese e nei servizi.

In termini strutturali, si consolidano gli scenari che hanno segnato il quadro occupazionale del settore anche nelle precedenti annualità con un'ampia possibilità di inserimento per quanti hanno compiuto soltanto il ciclo della scuola dell'obbligo mentre non esistono praticamente spazi in entrata per i laureati. Si mantiene in sostanza inalterato lo scenario di riferimento che tradizionalmente prevede un largo ricorso ai part - time ed ai tempi determinati con una spinta più netta verso la ricerca di professionalità di più basso livello come contenuto professionale ed in termini di formazione.

Non si affermano novità di rilievo tra le professioni più richieste, la domanda continua ad essere rivolta alle occupazioni tradizionali con una forte propensione verso l'occupazione femminile e di extra-comunitari secondo proporzioni differenti ma comunque superiori a quelle di altri contesti dell'economia regionale.

Anche i dati sulla *governance* delle imprese confermano la spiccata connotazione femminile del turismo, se quantificata come presenza di donne tra le cariche societarie delle imprese del settore emergono quote piuttosto significative in confronto con quanto rilevato in altri contesti della nostra economia. Non sembra prender corpo, invece, l'imprenditoria di cittadini non italiani, nonostante la dinamica positiva degli ultimi anni evidentemente questo rimane un settore strutturalmente meno aperto di altri all'intervento di cittadini stranieri.

Il territorio non esprime grossi slanci in termini di espansione del tessuto imprenditoriale turistico, nel medio periodo si raffredda la spinta che ha portato al proliferare di strutture extra-alberghiere in coincidenza con il boom degli agriturismo, il settore alberghiero e dei pubblici esercizi sono rimasti pressoché fermi nell'ultimo triennio a dispetto di quanto accaduto a livello nazionale. Evidentemente, anche in coincidenza con due anni di contrazione complessiva delle presenze di italiani e stranieri nella nostra regione (-1,0% 2008/2007, -0,7% 2009/2008), il settore è in una fase di transizione che in termini di competitività potrà portare evidentemente ad una ricollocazione dell'offerta più che ad un rafforzamento dimensionale della stessa.

L'analisi dei bilanci, come più volte ripetuto, non ci permette di cogliere le conseguenze della crisi maturata dall'ottobre del 2008, la nostra serie di dati si interrompe proprio alla vigilia della crisi internazionale che ha portato ovunque una flessione delle presenze turistiche e, soprattutto, una contrazione diffusa del potere d'acquisto delle famiglie. Dai bilanci delle società di capitali si colgono alcuni elementi di carattere più strutturale che danno corpo a criticità ed aspetti positivi posti dagli operatori delle principali risorse turistiche, nel recente passato e nei giorni nostri. Fra l'altro, nel biennio considerato, è emerso lo stato di salute particolarmente sostenuto del settore campagna - collina che raggiunge l'apice delle *performance*, in termini comparati, per diversi indicatori di produttività e redditività a livello regionale. Il balneare ed il turismo delle città d'arte hanno mostrato andamenti sostanzialmente in espansione, senza particolari criticità che caratterizzano invece le strutture che operano nei comuni termali per le quali i costi esterni finiscono per incidere proporzionalmente di più sul valore della produzione, con valore delle rendite degli investimenti e delle vendite comunque al di sotto della media regionale.